

Le sfide marittime contemporanee

Bussola del giorno nr. 46 – febbraio 2025

Redazione del CESMAR

Questo breve articolo rappresenta una sintesi dell'articolo di Lee Willett (analista indipendente nel campo della difesa e della sicurezza, specializzato nell'ambiente navale e marittimo) *“Senior Naval Leaders highlight need for combined action at sea to deal with combined threats”* pubblicato sul sito di NavalNews il giorno 8 febbraio 2025. Vedasi: <https://www.navalnews.com/naval-news/2025/02/senior-naval-leaders-highlight-need-for-combined-action-at-sea-to-deal-with-combined-threats/>



<https://www.navalnews.com/naval-news/2025/02/senior-naval-leaders-highlight-need-for-combined-action-at-sea-to-deal-with-combined-threats/>

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Navigando le Acque Tempestose: Una Sintesi delle Sfide Marittime Contemporanee

Il panorama marittimo globale sta subendo una trasformazione radicale, con minacce sempre più complesse e ibride che richiedono risposte coordinate e collettive. Le sfide di oggi non sono più appannaggio esclusivo di Stati o gruppi organizzati, ma coinvolgono una varietà di attori, statali e non statali, con impatti diretti sia sulle nazioni che sui singoli individui e sulle attività commerciali. Questa nuova realtà è stata al centro del dibattito alla Conferenza Navale di Parigi 2025, dove leader navali di tutto il mondo hanno discusso le strategie per affrontare queste minacce in evoluzione.

Minacce Ibride e la Necessità di Azioni Combinata

L'ammiraglio Nicolas Vaujour, Capo di Stato Maggiore della Marina francese, ha sottolineato come l'azione collettiva, inclusa una maggiore condivisione di informazioni, sia fondamentale per trovare nuove soluzioni a queste minacce. Ha evidenziato come queste minacce si manifestino in modi diversi, dalla pirateria nel Mar Rosso, dove piccole milizie prendono di mira navi mercantili, al sabotaggio di infrastrutture sottomarine nel Baltico, fino alla violazione delle normative internazionali attraverso le "navi fantasma". Queste ultime, spesso coinvolte nell'elusione di sanzioni marittime, rappresentano una sfida crescente per la sicurezza e la stabilità economica globale.

La Fragilità del Sistema Marittimo Globale

L'ammiraglio Vaujour ha posto l'accento sulla vulnerabilità di tre aree cruciali per l'economia globale: il trasporto marittimo di merci, le comunicazioni attraverso cavi in fibra ottica sottomarini e le infrastrutture energetiche, sia terrestri che sottomarine. Questi tre elementi sono interconnessi e la loro compromissione avrebbe conseguenze devastanti per il commercio internazionale, le comunicazioni e l'approvvigionamento energetico.

Risposte Integrate e la Cooperazione Civile-Militare

L'ammiraglio Oliver Berdal, Capo della Marina norvegese, ha evidenziato come le sfide attuali non siano di natura puramente militare o civile, richiedendo una risposta integrata che coinvolga entrambi i settori. La Marina norvegese sta attivamente collaborando con il settore marittimo civile per affrontare le minacce alla navigazione e alle infrastrutture critiche sottomarine. Questa cooperazione è essenziale per sfruttare al meglio le risorse e le competenze di entrambi i settori.



Le Sfide Legali e Politiche

L'ammiraglio Berdal ha anche sollevato importanti questioni legali e politiche. In caso di incidenti in acque internazionali, al di fuori della giurisdizione di un singolo paese, l'azione è complessa. Se una "nave fantasma" fosse coinvolta nel danneggiamento di cavi sottomarini in acque internazionali, sarebbe necessario rivolgersi allo stato di bandiera della nave, un processo lungo e complesso. L'ammiraglio Berdal ha sottolineato la necessità di una maggiore volontà politica di agire, anche in assenza di un quadro giuridico internazionale completo, per affrontare efficacemente queste minacce "grigie".

La Protezione del Commercio e dei Beni Comuni Globali

L'ammiraglio Sir Ben Key, Primo Lord del Mare e Capo di Stato Maggiore della Marina britannica, ha evidenziato come la minaccia attuale impatti direttamente il sistema commerciale marittimo globale e l'utilizzo dei mari come "beni comuni globali". Il compito delle marine è quello di proteggere questo sistema, affrontando una minaccia inedita, proveniente da organizzazioni che non hanno una tradizione o una comprensione marittima. La mancata risposta a questa minaccia metterebbe a rischio la capacità delle marine di proteggere il commercio e l'attività economica, una missione fondamentale per quasi tutte le marine del mondo.

La Necessità di una Comprensione Marittima Condivisa

L'ammiraglio Soren Kjeldsen, della Marina danese, ha sottolineato come la "sea denial" non sia più una disciplina esclusivamente militare, ma venga attuata anche da attori civili e attraverso tattiche ibride. Per affrontare questa sfida, è fondamentale creare una comprensione marittima condivisa, che coinvolga attori civili, proprietari di infrastrutture critiche e compagnie di navigazione. La cooperazione tra diverse agenzie governative è altrettanto essenziale, poiché le responsabilità sono spesso condivise tra diverse entità.

La Cooperazione Multilaterale

Il vice ammiraglio Jeffrey Anderson, Comandante della Sesta Flotta degli Stati Uniti, ha osservato come la minaccia combinata di attori statali e non statali, aggravata dall'uso di tattiche ibride, sia diffusa nel Mediterraneo orientale e nell'Atlantico del Nord. Ha sottolineato l'importanza delle strutture formali, come la NATO, e informali, come i quadri multilaterali, per affrontare queste minacce. Il filo conduttore di tutti gli interventi è stato chiaro: qualsiasi azione deve essere intrapresa collettivamente.

Implicazioni per l'Italia

Anche l'Italia, con la sua posizione strategica nel Mediterraneo, è esposta a queste minacce ibride. La Marina Militare italiana deve essere pronta a collaborare con altri paesi e con attori civili per proteggere



le infrastrutture critiche, contrastare la pirateria e le attività illegali in mare, e garantire la libertà di navigazione. È fondamentale investire in tecnologie e capacità che consentano di monitorare e proteggere le acque territoriali e gli interessi nazionali.

Raccomandazioni

- Rafforzare la cooperazione internazionale: L'Italia deve continuare a promuovere la cooperazione con i partner europei e transatlantici, sia a livello militare che civile, per condividere informazioni, coordinare le operazioni e sviluppare capacità congiunte.
- Investire in capacità di sorveglianza marittima: È essenziale dotarsi di sistemi di sorveglianza avanzati, in grado di monitorare il traffico marittimo, individuare attività sospette e proteggere le infrastrutture critiche.
- Promuovere la cooperazione civile-militare: La Marina Militare deve rafforzare la collaborazione con il settore marittimo civile, coinvolgendo armatori, compagnie di navigazione e proprietari di infrastrutture critiche nella protezione degli interessi nazionali.
- Sviluppare una strategia di sicurezza marittima integrata: L'Italia deve dotarsi di una strategia di sicurezza marittima che coordini le azioni di diverse agenzie governative e che tenga conto delle minacce ibride e della necessità di una risposta integrata.
- Investire in formazione e addestramento: Il personale della Marina Militare deve essere adeguatamente formato per affrontare le sfide ibride e per operare in contesti complessi, che richiedono una stretta collaborazione con attori civili e internazionali.